

CONTRIBUTO DI RICERCA 374/2025

**LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE  
PIEMONTESI 2014 – 2022  
E L'OPERAZIONE 16.7.1  
DEL PSR DELLA REGIONE PIEMONTE  
2025**



L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alessandro Ciro Sciretti, Presidente  
Giorgio Merlo, Vicepresidente  
Giulio Fornero Anna Merlin, Alberto Villarboito

#### COLLEGIO DEI REVISORI

Raffaele Di Gennaro, Presidente  
Angelo Paolo Giacometti, Andrea Porta, Membri effettivi  
Antonella Guglielmetti, Anna Paschero, Membri supplenti

#### COMITATO SCIENTIFICO

Antonio Rinaudo, Presidente  
Mauro Durbano, Luca Mana, Alessandro Stecco, Angelo Tartaglia, Pietro Terna, Mauro Zangola

#### DIRETTORE

Sara Marchetti

#### STAFF

Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cagno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

#### COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Giorgio Clemente, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufuca, Michelangelo Filippi, Lorenzo Fruttero, Gemma Garbi, Silvia Genetti, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Sandra Magliulo, Irene Maina, Nicola Narducci, Luigi Nava, Nicola Orlando, Mariachiara Pacquola, Miriam Papa, Monica Patrizio, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Arianna Santero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Chiara Silvestrini, Giuseppe Somma, Giovanna Spolti, Chiara Sumiraschi, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2025 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte Via Nizza 18 – 10125 Torino – [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)



# LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE PIEMONTESI 2014 – 2022 E L'OPERAZIONE 16.7.1 DEL PSR DELLA REGIONE PIEMONTE

2025

RAPPORTO TEMATICO REALIZZATO NELL'AMBITO DELL'ATTIVITA' DI  
VALUTAZIONE DEL PSR 2014-2022 DELLA REGIONE PIEMONTE



## **GLI AUTORI**

Marco Adamo

# INDICE

INTRODUZIONE.....	3
IL BANDO 16.7.1 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020.....	7
<b>IMPOSTAZIONE DEL BANDO</b> .....	7
<b>LE STRATEGIE SNAI NELLE AREE INTERNE PIEMONTESI: SIMILITUDINI E DIFFERENZE</b> .....	9
<b>I PROGETTI DELL'OPERAZIONE 16.7.1: FASI, ATTUAZIONE E CONFRONTO TRA LE AREE</b>	<b>13</b>
FASE 1 – PROGETTAZIONE STRATEGICA E RUOLO DEI GRUPPI DI COOPERAZIONE .....	13
FASE 2 – PROGETTI DEFINITIVI E DIFFERENZE RISPETTO ALLA FASE 1 .....	15
<b>STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI DEFINITIVI</b> .....	<b>19</b>
CONCLUSIONI .....	23
BIBLIOGRAFIA.....	25





# INTRODUZIONE

Nel 2013 è stata avviata la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) volta a supportare i territori italiani più fragili e marginali, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali. La SNAI è una politica territoriale integrata, articolata su due classi di azioni complementari. La prima, sostenuta da fondi nazionali, ha come obiettivo la costituzione delle pre-condizioni per lo sviluppo e si concentra sui servizi pubblici essenziali, in particolare nell'ambito dei trasporti, della scuola e della salute. La seconda, sostenuta dai fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), riguarda progetti di sviluppo locale come azioni di tutela del territorio, di sviluppo del turismo, di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, di incremento della produzione energetica rinnovabile, di sviluppo e tutela dell'artigianato e dei sistemi agroalimentari locali.

A livello nazionale, la fase di classificazione del 2014 ha definito come Aree Interne il 52% dei comuni che si estendevano sul 60% del territorio ed ospitavano il 22% della popolazione. In Piemonte, invece, i comuni classificati nella macro-categoria delle Aree Interne erano il 46%, occupavano il 38% del territorio regionale, per lo più in area montana, e ospitavano il 12% dei residenti del periodo.

Per l'attuazione della Strategia Nazionale sono state selezionate 72 aree pilota, composte da 1060 comuni nei quali risiedevano circa 2.000.000 di persone.

In Piemonte le aree selezionate nel 2014 sono state 4: Valli Maira e Grana, Valli di Lanzo, Valle Bor-mida e Valli dell'Ossola. Nell'insieme le aree progetto interessano 72 comuni per una popolazione residente di circa 52.000 abitanti (Fig. 1).

Il modello di governance su cui si fonda la SNAI è di tipo multilivello e coinvolge in senso verticale tutti i livelli istituzionali.

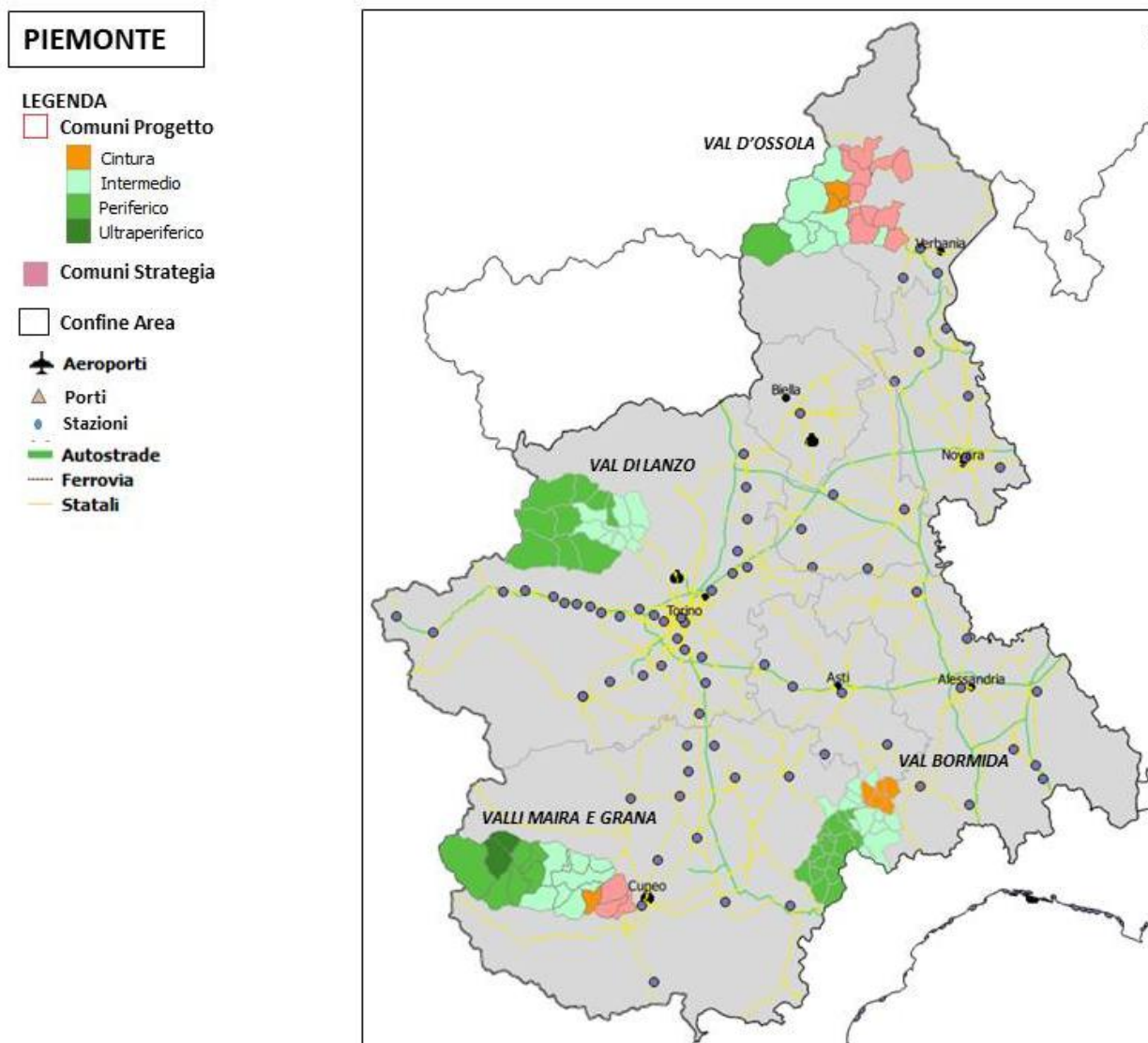
Il livello nazionale è guidato da un Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI), una struttura interministeriale creata ad hoc, mentre a livello regionale la partecipazione alla strategia è tipicamente coordinata da un gruppo di lavoro inter-direzionale.

Fondamentale l'apporto dei Comuni, i quali, secondo quanto riportato nell'Accordo di Partenariato 14-20, "costituiscono l'unità di base del processo di decisione politica e in forma di aggregazione di comuni contigui – sistemi locali intercomunali - sono partner privilegiati per la definizione della strategia di sviluppo d'area e per la realizzazione dei progetti di sviluppo".

Il percorso per giungere alla definizione della strategia di sviluppo è stato piuttosto articolato. La prima bozza di "idee per la discussione", frutto anche del coinvolgimento delle istanze dei portatori di interesse locali, è stata successivamente concertata insieme alle Regioni e al Comitato tecnico

nazionale, producendo come risultato il documento preliminare di strategia nel quale erano dettagliate le priorità di intervento, le azioni e i risultati attesi.

**Figura 1 Le Aree Interne 2014 del Piemonte**



Fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale. <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-piemonte>.

La Strategia d' Area è stata, infine, sottoposta all'attenzione del Comitato nazionale aree interne, dei Ministeri interessati e della Regione per essere valutata, negoziata e ri-definita. Solo dopo aver concluso tutti questi passaggi si è potuta iniziare la fase di preparazione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) che una volta siglato ha sancito l'inizio della fase attuativa.

La trafila burocratico-amministrativa sinteticamente descritta indica un approccio alla programmazione di natura ibrida: più simile al bottom up nella fase iniziale e più aderente ad un meccanismo top down in quella di definizione finale della strategia, ma soprattutto indica un percorso lungo e

dispendioso, reso ancor più complesso dalle procedure di sottoscrizione degli APQ e dal diverso livello di attenzione dei governi che si sono succeduti, causando un'azione intermittente del Comitato nazionale e del supporto dei vari ministeri. Questa complessità è nota, tant'è che nella Legge di Bilancio 2021 era stato inserito un articolo (art. 30), poi stralciato, nel quale si rimarcava "l'estrema complessità della procedura finalizzata alla sottoscrizione" degli APQ, definita "non del tutto adeguata alle finalità dello strumento". Con lo scopo di semplificare e velocizzare il processo di attuazione si proponeva di eliminare il riferimento esplicito agli APQ sostituendolo con un più generale riferimento alla programmazione negoziata di cui all'articolo 2, comma 203, lettera a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662.34

I ritardi accumulati nelle fasi di programmazione si sono riflessi sulla fase attuativa, e il livello di spesa, nonché quello di conclusione dei progetti, è generalmente basso in Italia e particolarmente critico in Piemonte (tab.1).

**Tabella 1 Stato di attuazione della SNAI al 30/04/2025, confronto tra Italia e Piemonte**

Variabile	Italia	Piemonte
N. progetti conclusi	20%	7%
N. progetti liquidati	7%	0%
N. progetti in corso	54%	13%
N. progetti non avviati	18%	80%
Pagamenti su costo pubblico	46,40%	8%

Fonte: Opencoesione

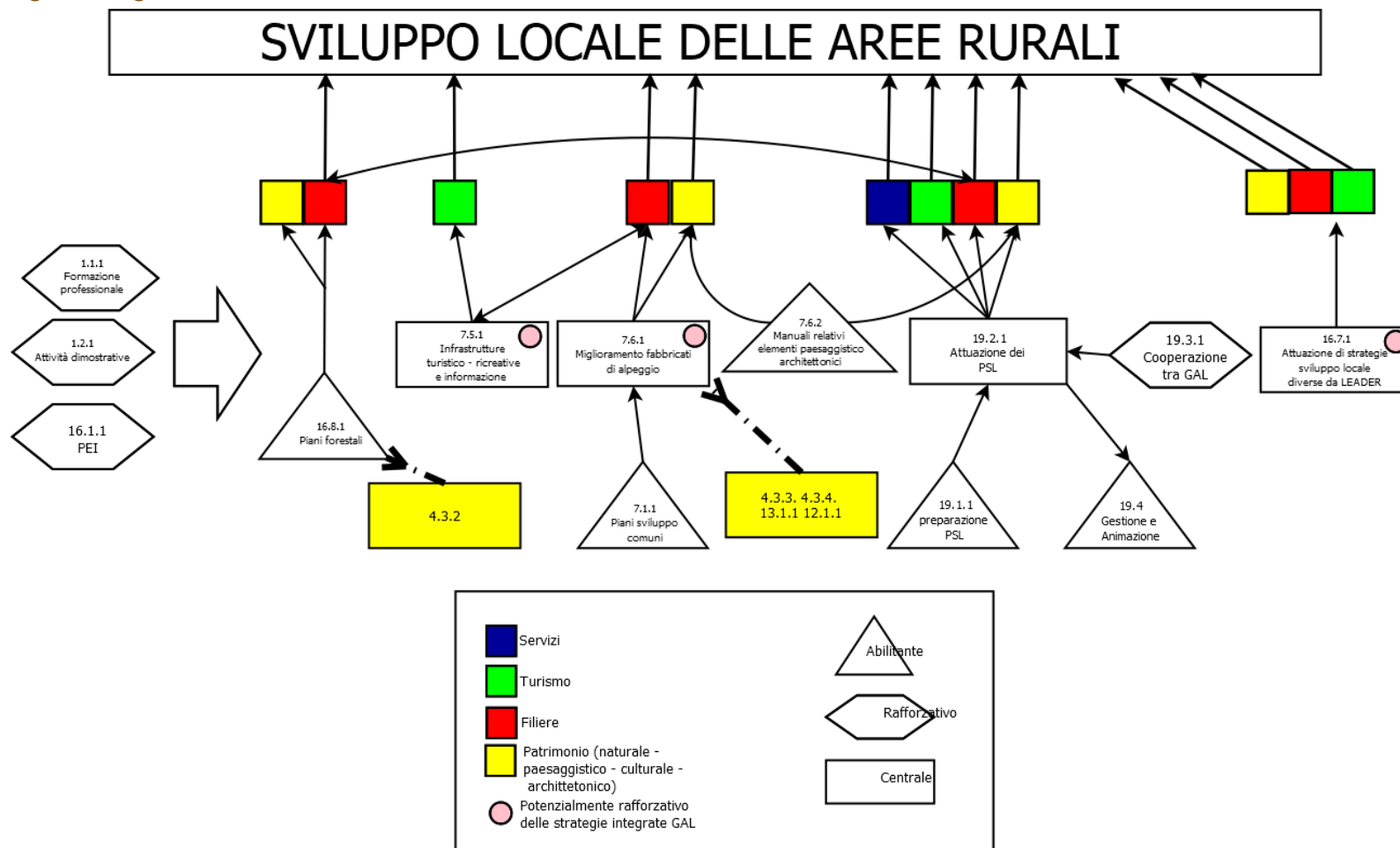
Come detto la SNAI è finanziata da fondi nazionali ed europei. Tuttavia, in Piemonte, nel 2020 le risorse FESR assegnate alla SNAI (10 milioni di euro) sono state riprogrammate e destinate al finanziamento di misure di contrasto all'emergenza COVID e l'ammancio è stato coperto dal Fondo di Sviluppo e Coesione, un Fondo Nazionale, mentre FSE e FEASR hanno mantenuto il loro impegno finanziario, che per il FEASR equivale a 10 milioni di euro.

Il FEASR sostiene la SNAI attraverso l'Operazione 16.7.1 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Piemonte.

Questa Operazione diventa quindi lo strumento utile per tradurre le strategie SNAI in interventi concreti ed è un elemento fondamentale per la seconda classe di azioni che compongono l'architettura della SNAI, ovvero quelle di sviluppo locale.

Nella strategia del PSR l'Operazione 16.7.1, invece, contribuisce, unitamente all'attuazione del metodo LEADER e ad altre misure, alla Focus Area 6B che ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nelle aree rurali (fig. 2).

Figura 2 Logica di Intervento della Focus Area 6B del PSR Piemonte 2014 - 2022



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

# IL BANDO 16.7.1 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

## **IMPOSTAZIONE DEL BANDO**

Il Bando 16.7.1 è stato aperto nell'estate 2020 e, come accennato nel paragrafo precedente, si articolava in due fasi distinte, concepite per garantire un approccio strutturato.

La Fase 1 supportava i gruppi di cooperazione nella redazione di studi di fattibilità per valutare la realizzabilità di progetti di sviluppo locale, stabilendo costi, tempistiche e soggetti coinvolti. Questi documenti, soggetti ad approvazione regionale, potevano concentrarsi su tre ambiti: l'agricoltura, con interventi su produzione primaria, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli; le foreste, favorendo gestione associata, certificazioni e commercializzazione di servizi; e le aree rurali, valorizzando infrastrutture outdoor, come la Rete del patrimonio escursionistico regionale, e servizi turistici quali trasporti e accoglienza, pur escludendo investimenti in risparmio energetico o energie rinnovabili. Le attività previste includevano progettazione, animazione territoriale e procedure di evidenza pubblica per selezionare i partner, con scadenza fissata al 31 luglio 2021.

Gli studi includevano analisi di coerenza con le Strategie d'area approvate dal Comitato Tecnico Aree Interne, cronoprogrammi dettagliati e indicazioni sulle operazioni PSR da attivare nella fase successiva.

La Fase 2, che i gruppi di cooperazione dovevano attivare con una nuova domanda di sostegno, riguarda l'attuazione dei progetti approvati. Nella Fase 2 i gruppi di cooperazione avevano la facoltà di integrare i soggetti attuatori selezionati tramite evidenza pubblica.

In questa fase, i gruppi beneficiano della sovvenzione globale, un meccanismo che consente di gestire risorse per finanziare gli interventi richiesti dai beneficiari attraverso un ampio spettro di operazioni PSR, come indicato nella tabella 2.

Tale sovvenzione, dettagliata nelle istruzioni operative, copre sia i costi di cooperazione sia quelli dei progetti specifici, con importi e aliquote definiti in base alle operazioni attivate, che spaziano dal miglioramento della sostenibilità aziendale al recupero di alpeggi, dalla diversificazione verso l'agriturismo alla gestione forestale sostenibile.

Questo approccio flessibile permette ai Gruppi di rispondere ai fabbisogni specifici di ciascuna area interna, sostenendo interventi come la condivisione di infrastrutture agricole, la promozione di prodotti locali o la manutenzione di sentieri escursionistici, in sinergia e coerenza con le strategie SNAI e auspicabilmente anche con le altre politiche di sviluppo insistenti sulle stesse aree come, ad esempio, quelle attuate dai GAL.

Le spese ammissibili includevano costi di progettazione, elaborazione strategica, animazione territoriale e, nella Fase 2, costi di esercizio della cooperazione, interventi specifici e costi standard per imprese agricole e forestali.

Non erano finanziabili spese sostenute prima della pubblicazione del bando, acquisti di attrezzature usate o investimenti in energie rinnovabili per le aree rurali.

La valutazione delle domande, che ha coinvolto in maniera informale i responsabili delle misure pertinenti, si basava su criteri che premiavano l'adesione di enti pubblici territoriali (un punto ogni 10% di comuni partecipanti), organismi di diritto pubblico (un punto ciascuno) e operatori di filiera (un punto ogni 10 aderenti per agricoltura/foreste, ogni 5 per PMI), con un punteggio massimo di 28 punti. Il Capofila, che doveva obbligatoriamente essere una Unione Montana facente parte dell'Area Interna, assumeva il ruolo di unico interlocutore con la Regione e assicurava coordinamento e trasparenza, gestendo il trasferimento dei contributi ai partner.

**Tabella 2 Le sottomisure del PSR 2014-2022 attivabili dai GO nel contesto dell'Operazione 16.7.1**

Art. Reg. 1305/2013	Codice Sottomis./Operaz.	Titolo Sottomis./Operaz.
14	1.1	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
14	1.2	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
14	1.3	Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali
15	2.1	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza
15	2.3	Sostegno alla formazione dei consulenti
16	3.1	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità
16	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
17	4.1	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
17	4.2	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli
17	4.3	Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
17	4.4	Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali
18	5.1	Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
18	5.2	Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
19	6.1	Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

Art. Reg. 1305/2013	Codice Sottomis./Operaz.	Titolo Sottomis./Operaz.
19	6.4	Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole
20	7.1	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico
20	7.2	Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico
20	7.3	Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online
20	7.4	Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura
20	7.5	Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala
20	7.6	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente
22	8.1 (Azione 1)	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento (impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve)
22	8.1 (Azione 2)	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento (impianti di arboricoltura a ciclo medio-lungo)
22	8.1 (Azione 3)	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento (impianti di bosco permanente)
24	8.3	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
24	8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
25	8.5	Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
26	8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

## LE STRATEGIE SNAI NELLE AREE INTERNE PIEMONTESI: SIMILITUDINI E DIFFERENZE

L'analisi delle strategie SNAI delle **quattro aree piemontesi** dimostra la condivisione di un obiettivo comune: contrastare il declino demografico e socioeconomico delle aree marginali, promuovendo la vivibilità e lo sviluppo sostenibile attraverso interventi mirati.

Tuttavia, le specificità territoriali, economiche e culturali di ciascuna area hanno determinato approcci diversificati, riflettendo la ricchezza e la diversità del Piemonte rurale.

L'analisi delle similitudini e delle differenze tra queste strategie permette di comprendere come le SNAI si adattino ai contesti locali, mantenendo un quadro coerente a livello regionale.

In termini generali, tutte le aree presentano caratteristiche strutturali che ne giustificano l'inclusione nella SNAI, in breve:

- la **Valle Bormida**, con 33 comuni e una densità di 33,1 abitanti per km<sup>2</sup>, è segnata da un forte spopolamento, con il numero di residenti che si è dimezzato negli ultimi cinquant'anni, ma conserva ancora un'economia agricola dinamica, basata su produzioni di eccellenza come la nocciola Tonda Gentile e i vini DOP. Inoltre è caratterizzata da una forte identità territoriale legata, nel bene e nel male, al fiume Bormida e valorizzata attraverso il Contratto di Fiume, un accordo tra enti, associazioni e cittadini per gestire il Bormida promuovendo tutela ambientale, bonifica e sviluppo socioeconomico;
- le **Valli Maira e Grana**, con 21 comuni, combinano una bassa valle urbanizzata, vicina a Cuneo, con un'alta valle isolata, dove l'economia si fonda su produzioni agroalimentari di nicchia, come il formaggio Castelmagno, e un turismo escursionistico che valorizza borghi storici, sentieri montani, inoltre la vocazione idroelettrica del territorio è un asset non trascurabile.
- le **Valli di Lanzo**, con 19 comuni, mostrano anch'esse un dualismo tra una bassa valle dinamica, influenzata dalla prossimità a Torino, e un'alta valle spopolata, dove la filiera della Toma di Lanzo e la gestione forestale rappresentano i principali motori economici, affiancati da un turismo ancora frammentato.
- le **Valli dell'Ossola**, infine, con 20 comuni, vantano un patrimonio naturale unico, dominato dal Monte Rosa che insieme al fiume Toce rappresentano i simboli identitari dell'area, e un turismo in crescita, ma devono affrontare la frammentazione insediativa, che limita l'accesso ai servizi essenziali e richiede soluzioni innovative per la connettività.

Da queste premesse discendono le quattro strategie SNAI, articolate sui **due pilastri** (servizi e sviluppo locale), e adattate alle vocazioni locali.

Il **primo pilastro**, dedicato al **rafforzamento dei servizi essenziali**, mira a migliorare sanità, istruzione e mobilità per rendere i territori più attrattivi.

In sanità, tutte le aree ambiscono all'attuazione di soluzioni innovative per rispondere all'invecchiamento demografico e alla dispersione geografica.

La Valle Bormida, ad esempio, aveva individuato un percorso basato in tre assi: il potenziamento dell'assistenza domiciliare tramite infermieri di comunità; la diffusione di sistemi di telemedicina per la gestione a distanza delle cronicità; e la riqualificazione di ambulatori diffusi in piccoli comuni, con l'obiettivo di ridurre i ricoveri evitabili e sostenere l'inclusione sociale.

In Val di Lanzo, la strategia progettava l'istituzione di presidi sanitari di comunità con infermieri, ostetriche e strumenti di telemedicina per rafforzare l'assistenza nelle aree più isolate, accompagnata dalla creazione di nuovi siti per l'elisoccorso e dalla sperimentazione delle "Farmacie dei Servizi".

Nell'area Maira-Grana, si intendeva potenziare la rete socio-sanitaria attraverso progetti pilota di assistenza domiciliare e l'introduzione stabile della figura dell'infermiere di famiglia e comunità, favorendo la permanenza degli anziani al proprio domicilio e contenendo i costi dei ricoveri impropri. Le Valli dell'Ossola, infine, puntavano sulla telemedicina, resa possibile dalla diffusione della banda ultra larga, per monitorare a distanza le cronicità e semplificare l'accesso ai servizi diagnostici e amministrativi, integrando le nuove tecnologie con presidi territoriali riqualificati e con un rafforzamento delle Residenze Sanitarie Assistite e della continuità assistenziale.

Nell'ambito **dell'istruzione**, le Strategie d'Area intendevano rafforzare il ruolo del sistema educativo quale leva per il contrasto alla marginalità e allo spopolamento, promuovendo una più stretta connessione tra scuola, territorio e comunità locali.

La Strategia della Valle Bormida individuava nella scuola un presidio culturale e identitario, capace di trasmettere conoscenze, rafforzare l'appartenenza territoriale e mitigare condizioni di isolamento attraverso il potenziamento dell'offerta formativa, l'adeguamento delle infrastrutture e il superamento del digital divide.

Le azioni, condivise con gli istituti comprensivi locali, prevedevano l'attivazione di laboratori tematici, il miglioramento dei plessi scolastici e l'introduzione di tecnologie per la didattica a distanza, integrando anche servizi per l'infanzia e collaborazioni culturali.

La Strategia delle Valli di Lanzo, invece, progettava di valorizzare i "saperi agroalimentari" locali mediante l'attivazione di un Istituto Tecnico Agrario e la creazione di un'azienda agricola diffusa, al fine di coniugare istruzione, filiere produttive e opportunità occupazionali.

In parallelo, si proponeva di rafforzare la rete formativa territoriale attraverso soluzioni infrastrutturali e digitali condivise, funzionali a garantire un'offerta scolastica di qualità anche nei plessi più periferici.

Nell'area Maira-Grana, l'istruzione era assunta come asse strategico di sviluppo socio-economico, con azioni mirate al mantenimento dei plessi scolastici, alla creazione di "scuole di valle" e micro-nidi, fino alla promozione del lifelong learning su scala intergenerazionale, mediante sinergie con istituti professionali, università e soggetti del terzo settore.

La strategia dell'Ossola, infine, si concentrava sul rafforzamento dell'offerta educativa in contesti frammentati, investendo su laboratori scolastici, attività extracurricolari, percorsi professionalizzanti e, in particolare, sulla formazione terziaria a distanza tramite il progetto CLAIM<sup>1</sup>, volto a formare nuove competenze nei settori dei servizi ecosistemici e del turismo.

---

<sup>1</sup> Il progetto Contamination Lab Aree Interne Montane (CLAIM) è un'iniziativa dell'Università del Piemonte Orientale che promuove formazione terziaria e ricerca applicata per l'economia montana, sviluppando competenze innovative in ambiti come professioni sanitarie, management turistico e servizi ecosistemici, in sinergia con il territorio ossolano. Per ulteriori informazioni si rimanda all'indirizzo: <https://mediacentre.uniupo.it/it/news/un-contamination-claim-lab-nelle-valli-ossolane-proposto-upo-unione-montana>

In sintesi, quindi, tutte le strategie si ponevano l'obiettivo di superare le criticità strutturali del sistema scolastico delle Aree Interne – quali pluriclassi, carenze di organico e digital divide – attraverso interventi integrati che come risultato atteso avrebbero dovuto promuovere qualità, attrattività e radicamento territoriale dell'istruzione.

La **mobilità**, ambito di intervento cruciale nelle aree interne, invece, accumulava i diversi territori nel prevedere soluzioni flessibili, come il trasporto a chiamata, ma presentava differenze marcate tra le varie strategie.

La Strategia SNAI Valle Bormida affrontava la mobilità come elemento trasversale cruciale per l'accesso ai servizi essenziali e lo sviluppo economico, in un'area marginale dove l'inefficienza del trasporto pubblico locale, limitato a poche linee su gomma nella Valle Bormida di Millesimo e a una ferrovia nella Valle Bormida di Spigno, insoddisfacente per le esigenze di fasce deboli, studenti e turisti e che aggravava l'isolamento.

Le azioni, coordinate con l'Agenda per la Mobilità Piemontese, i gestori dei servizi e gli enti locali, miravano a riorganizzare il sistema di trasporto e introdurre soluzioni flessibili per rispondere a una domanda esigua e variabile, armonizzando orari, collegando aree periferiche e valorizzando il potenziale turistico.

Una prima azione prevedeva uno studio approfondito su domanda e offerta, la costituzione di una Cabina di Regia con Mobility Manager e il ripensamento del trasporto pubblico locale; una seconda prevedeva di attivare servizi flessibili su prenotazione digitale e acquistare quattro mezzi a nove posti per esigenze puntuali, affiancando informazione, integrazione con il trasporto tradizionale e sostenibilità a fine sperimentazione.

La strategia delle Valli di Lanzo condivideva l'approccio integrato e flessibile, ma con una forte enfasi sull'interconnessione con l'area metropolitana torinese. L'intervento previsto nella Strategia ambiva a riorganizzare le tratte su gomma e ferro per ridurre sovrapposizioni e migliorare l'interscambio, sostenendo la residenzialità e l'accesso ai servizi scolastici e turistici.

Era prevista, inoltre, l'introduzione di nuove linee capillari, il potenziamento delle connessioni intermodali (es. riqualificazione del Movicentro di Lanzo) e l'attivazione di trasporti flessibili per aree periferiche e testate di valle, con una visione orientata alla sostenibilità ambientale e al rafforzamento del trasporto pubblico come alternativa alla mobilità privata.

Nelle Valli Maira e Grana l'attenzione si concentrava sull'efficientamento del trasporto pubblico locale e sull'innovazione nei servizi integrativi. Oltre alla razionalizzazione del TPL tradizionale e alla sostituzione dei mezzi inadeguati, si voleva sperimentare un sistema di ride-sharing gestito dalle Unioni Montane ed ispirato a pratiche di condivisione informale con conducenti non professionisti che dovrebbe essere attivato su prenotazione e monitorato tramite strumenti digitali.

L'intervento affrontava criticità come la scarsa copertura dei valloni laterali e voleva introdurre navette stagionali per località turistiche e mercati, mezzi ecologici, riqualificazione delle fermate e, per il Comune di Elva, uno studio per alternative infrastrutturali come una funivia, a supporto dell'accessibilità e della valorizzazione turistica.

Nell'Ossola, la mobilità è stata intesa come elemento essenziale di integrazione con gli obiettivi di cittadinanza e sviluppo locale, in una visione sistemica, orientata superare la marginalità dovuta alla motorizzazione privata e alla rarefazione della domanda.

Uno studio di fattibilità ha valutato la riorganizzazione dei servizi tradizionali e l'introduzione di trasporti a chiamata e soluzioni di mobilità comunitaria, anche con veicoli elettrici.

Le azioni si articolavano in una rete integrata tra valli e fondovalle, con un anello lungo il Toce e interventi specifici per poli turistici strategici, come Macugnaga, al centro di un piano "car free" ispirato alle Alpine Pearls<sup>2</sup>, in connessione con il nodo ferroviario di Domodossola e con progettualità INTERREG<sup>3</sup>. L'offerta per la mobilità turistica, infine, si sarebbe dovuta completare con trasporti a chiamata per itinerari culturali e naturalistici e con la digitalizzazione del patrimonio museale.

## I PROGETTI DELL'OPERAZIONE 16.7.1: FASI, ATTUAZIONE E CONFRONTO TRA LE AREE

### FASE 1 – PROGETTAZIONE STRATEGICA E RUOLO DEI GRUPPI DI COOPERAZIONE

Nella **Fase 1 dell'Operazione 16.7.1**, i gruppi di cooperazione delle quattro aree hanno coordinato la **progettazione strategica**, definendo gli studi di fattibilità in linea con gli obiettivi della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Piemonte. Ciascun gruppo ha operato per contrastare il declino demografico ed economico delle aree rurali, valorizzando le risorse agricole, forestali e culturali attraverso un approccio bottom-up guidato, che ha coinvolto comunità locali, operatori economici e istituzioni tramite un'animazione territoriale strutturata. Tale processo, condotto attraverso incontri pubblici, tavoli tecnici, focus group e comunicazioni digitali (es. siti istituzionali, piattaforme di video conferenza,

---

<sup>2</sup> Alpine Pearls è una rete di località alpine che promuove il turismo sostenibile, incentivando mobilità senza auto, trasporti ecologici e stili di vita a basso impatto ambientale, valorizzando l'offerta turistica delle regioni montane. Per approfondimenti si rimanda all'indirizzo: <https://www.alpine-pearls.com/it>

<sup>3</sup> Il progetto INTERREG per il circuito internazionale di mountain bike del Monte Rosa è un'iniziativa di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera che promuove il turismo sostenibile nelle aree alpine, sviluppando infrastrutture e servizi per la mobilità ciclistica e l'attrattività turistica. Per approfondimenti si rimanda al documento scaricabile all'indirizzo: [https://www.interreg-italiasvizzera.eu/wps/wcm/connect/c43d34f4-ebf0-4c51-8872-1dc531406426/INTERREG-Gitch\\_2014-2020\\_web.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-c43d34f4-ebf0-4c51-8872-1dc531406426-oNpovK](https://www.interreg-italiasvizzera.eu/wps/wcm/connect/c43d34f4-ebf0-4c51-8872-1dc531406426/INTERREG-Gitch_2014-2020_web.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-c43d34f4-ebf0-4c51-8872-1dc531406426-oNpovK)

pagine social), ha garantito che gli interventi fossero espressione di fabbisogni territoriali condivisi, come previsto dalla SNAI.

Nella **Valle Bormida**, il gruppo di cooperazione, coordinato dall'Unione Montana Alta Langa, ha integrato partner come l'Ente Turismo Langhe Monferrato Roero, consorzi agroalimentari (es. Nocciola Piemonte IGP, Robiola di Roccaverano) e l'Istituto "Piera Cillario Ferrero", con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze agroalimentari e turistiche in sinergia con la strategia d'area "Ritroviamo il Fiume". L'animazione territoriale ha coinvolto agricoltori, tecnici e amministratori, definendo progetti per promuovere prodotti tipici (es. nocciole, formaggi) e migliorare la vivibilità rurale attraverso spazi polifunzionali e infrastrutture turistiche.

Le **Valli di Lanzo**, sotto il coordinamento dell'Unione Montana Alpi Graie e del GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, hanno coinvolto associazioni di categoria (es. Coldiretti, CIA) e l'Associazione Produttori Toma di Lanzo, puntando sulla specializzazione della filiera lattiero-casearia e sulla gestione forestale sostenibile, in linea con la strategia "La montagna si avvicina". L'animazione ha raggiunto oltre l'80% degli operatori, tramite focus group e piattaforme digitali, per pianificare interventi su alpeggi e filiere legno-energia.

Nelle **Valli Maira e Grana**, il partenariato, guidato dall'Unione Montana Valle Grana con il supporto del GAL Tradizione delle Terre Occitane, ha coinvolto Coldiretti, Confagricoltura e Confcooperative, promuovendo filiere agricole (es. Castelmagno) e infrastrutture sostenibili attraverso una concertazione avviata tra il 2014 e il 2017, culminata nella consegna del progetto il 30 novembre 2020.

Le **Valli dell'Ossola**, coordinate dall'Unione Montana Valli dell'Ossola (UMVO), hanno integrato Comuni, il Consorzio Filiera Forestale del VCO e associazioni di categoria, con un'assemblea chiave al Teatro La Fabbrica di Villadossola (26 agosto 2020) che ha coinvolto 70 operatori per definire priorità come il marchio di qualità ossolano e il recupero di alpeggi.

I **progetti pianificati** in Fase 1, inseriti negli studi di fattibilità, si sono concentrati su tre ambiti: agricoltura, foreste e aree rurali.

Nella **Valle Bormida**, l'ambito agricoltura ha previsto interventi di formazione (sottomisura 1.1), consulenza (2.1), promozione di prodotti di qualità (3.2) e diversificazione verso agriturismi (6.4), mentre l'ambito aree rurali ha puntato su spazi polifunzionali e infrastrutture turistiche (7.4, 7.5).

Le **Valli di Lanzo** hanno progettato interventi per la filiera della Toma di Lanzo (1.2, 3.1, 3.2, 4.1, 4.2, 4.3, 6.1) e la gestione forestale (1.2, 8.6), con agriturismi e mercati turistici nell'ambito aree rurali (1.2, 6.4, 7.2).

Le **Valli Maira e Grana** hanno pianificato formazione, modernizzazione aziendale e infrastrutture agricole (1.1, 4.1, 4.3, 6.4, 7.6) e forestali (4.3, 8.6), oltre a infrastrutture culturali e turistiche (7.2, 7.4, 7.5).

Le **Valli dell'Ossola** hanno previsto promozione di prodotti (3.2, 16.4), modernizzazione aziendale (4.1, 6.1), ripristino forestale (8.4) e piattaforme per la biomassa (4.3), con recupero di alpeggi e un polo enogastronomico (7.4, 7.5, 7.6). La tabella seguente sintetizza la composizione e il ruolo dei Gruppi di Cooperazione, evidenziando similitudini e differenze strategiche.

La tabella 3 sintetizza i ruoli dei Gruppi di cooperazione, gli ambiti di intervento e le attività di animazione.

**Tabella 3 Confronto tra i Gruppi di cooperazione nella Fase 1, ambiti di intervento e misure nello studio di fattibilità**

Area	Coordinatore	Partner principali	Ruolo del GdC	Ambiti di intervento ed operazioni	Animazione territoriale
Valle Bormida	Unione Montana Alta Langa	Ente Turismo Langhe Monferrato Roero, Consorzi (Nocciola, Robiola), Istituto "Piera Cillario Ferrero"	Coordinamento, promozione eccellenze agroalimentari e turistiche, diversificazione economica	Agricoltura (1.1, 2.1, 3.2, 6.4), Aree rurali (7.4, 7.5)	Incontri pubblici, tavoli tecnici, comunicazioni social (es. pagina Facebook), coinvolgimento di agricoltori e amministratori
Valli di Lanzo	Unione Montana Alpi Graie, GAL Valli di Lanzo	Coldiretti, CIA, Associazione Produttori Toma di Lanzo, AsFo La Chiara, AlFor	Coordinamento, specializzazione filiere (Toma, legno-energia), gestione associata	Agricoltura (1.2, 3.1, 3.2, 4.1, 4.2, 4.3, 6.1), Foreste (1.2, 8.6), Aree rurali (1.2, 6.4, 7.2)	Focus group, incontri pubblici, piattaforme digitali, coinvolgimento dell'80% degli operatori
Valli Maira e Grana	Unione Montana Valle Grana, GAL Tradizione delle Terre Occitane	Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Confcooperative	Coordinamento, promozione filiere agricole e forestali, sostenibilità ambientale	Agricoltura (1.1, 4.1, 4.3, 6.4, 7.6), Foreste (4.3, 8.6), Aree rurali (7.2, 7.4, 7.5)	Incontri pubblici/virtuali (Zoom, Skype), tavoli tecnici, avvisi pubblici, consegna progetto il 30/11/2020
Valli dell'Ossola	Unione Montana Valli dell'Ossola	Comuni (Bognanco, Calasca Castiglione, Ornavasso, Masera, Anzola), Consorzio Filiera Forestale, Coldiretti, CIA	Coordinamento, integrazione tra filiere agricole, forestali e turistiche, innovazione enogastronomica	Agricoltura (3.2, 4.1, 6.1, 16.4), Foreste (4.3, 8.4), Aree rurali (7.4, 7.5, 7.6)	Assemblea al Teatro La Fabbrica (26/08/2020), tavoli tecnici, pre-adesioni di 70 operatori

## FASE 2 – PROGETTI DEFINITIVI E DIFFERENZE RISPETTO ALLA FASE 1

Nella **Fase 2 dell'Operazione 16.7.1**, avviata nel 2023, i gruppi di cooperazione hanno **affinato gli studi di fattibilità della Fase 1**, traducendoli in **progetti definitivi**, conformi alle normative del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Piemonte.

Ciascun gruppo ha consolidato le **reti collaborative** avviate nella fase di progettazione strategica, intensificando **l'animazione** territoriale per sensibilizzare beneficiari e comunità locali attraverso incontri pubblici, comunicazioni digitali (es. post social, siti istituzionali) e tavoli tecnici.

Le modifiche rispetto alla Fase 1 riflettono adattamenti ai vincoli amministrativi e tecnici del PSR, razionalizzazioni delle risorse e una maggiore precisione nella definizione degli interventi, con l'obiettivo di rispondere ai fabbisogni specifici di ogni area in linea con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Nella **Valle Bormida**, il partenariato, coordinato dall'Unione Montana Alta Langa, ha concentrato gli interventi su due ambiti: agricoltura e aree rurali.

Nell'ambito agricoltura, il progetto definitivo ha previsto la formazione professionale (operazione 1.1.1) e la promozione di prodotti di qualità (3.2.1), coinvolgendo nuovi enti come l'Agenzia dei Servizi Formativi della Provincia di Cuneo e tre consorzi (Alta Langa, Barbera d'Asti, Rocca-verano DOP).

Rispetto alla Fase 1, sono state escluse le operazioni 2.1.1 (consulenza) e 6.4.1 (diversificazione), trasferita all'ambito aree rurali per maggiore coerenza con gli obiettivi turistici. Nell'ambito aree rurali, il progetto definitivo ha attivato, quindi, le operazioni 6.4.1 (agriturismi in cinque Comuni), 7.5.1 (infrastrutture turistiche, es. Grande Traversata delle Langhe) e 7.6.4 (riqualificazione di 20 beni pubblici), sostituendo l'operazione 7.4.1, non praticabile per limitazioni amministrative a un solo Comune.

L'animazione territoriale, intensificata con 14 post social e comunicati stampa, ha coinvolto oltre 100 beneficiari, consolidando le sinergie pubblico-privato.

Nelle **Valli di Lanzo**, il gruppo di cooperazione ha perfezionato gli interventi sui tre ambiti. Nell'ambito agricoltura, il progetto definitivo ha confermato le sottomisure 1.2 (informazione), 4.1 (investimenti aziendali), 4.3 (infrastrutture alpeggi) e 6.1 (insediamento giovani), concentrandosi su 18 aziende e 8 alpeggi, ma abbandonando il progetto di un soggetto collettivo per la commercializzazione e optando per la vendita diretta per favorire l'autonomia aziendale.

Nell'ambito foreste, la sottomisure 8.6 è stata sostituita con l'operazione 7.2.11 (efficientamento energetico) per vincoli PSR, limitando gli interventi a edifici pubblici (es. caldaie a cippato a Viù e Lanzo Torinese).

Nell'ambito aree rurali, la sottomisure 6.4 è stata attivata per due agriturismi, escludendo l'ospitalità rurale familiare e i mercati turistici per problemi di ammissibilità. L'animazione ha coinvolto 30 operatori, promuovendo sinergie con la filiera della Toma di Lanzo.

Nelle **Valli Maira e Grana**, il Gruppo di cooperazione, coordinato dall'Unione Montana Valle Grana con il GAL Tradizione delle Terre Occitane, ha razionalizzato gli interventi su tre ambiti. Nell'ambito agricoltura, il progetto definitivo ha escluso le operazioni 1.1.1 (formazione, trasferita all'ambito foreste), 6.4.1 e 7.6.1, concentrandosi sulla 4.1.1 (investimenti aziendali) e sulla 4.3.1 (infrastrutture irrigue e pastorali, es. rete di drenaggio "La Polveriera").

Nell'ambito foreste, è stata introdotta l'operazione 1.1.1 (corso sull'uso della motosega), mentre la sottomisura 8.6 è stata limitata a un braccio decespugliatore, con il ripristino di 9 km di strade forestali.

Nell'ambito aree rurali, le sottomisure 7.4 (sala polivalente a Ussolo) e 7.5 (es. itinerario "La Via del Latte") sono state confermate, mentre la sottomisura 7.6 è stata esclusa, con interventi sugli alpeggi trasferiti all'ambito agricoltura.

L'animazione, con 4-6 comunicati stampa e 14 post social, ha coinvolto oltre 2.050 fruitori, rafforzando l'offerta turistica integrata.

Nelle **Valli dell'Ossola**, il Gruppo di cooperazione ha definito progetti definitivi per tre ambiti, consolidando le pre-adesioni del 2020 con progetti tecnici dettagliati. Nell'ambito agricoltura, il progetto "AgriOssola" ha ridotto il numero di aziende da 27 a 15, focalizzandosi su attrezzature (es. trattori, celle frigo) e campagne promozionali per il Formaggio Ossolano DOP presso la Wine House di Masera. La sottomisura 6.1 (insediamento giovani) è stata esclusa, mentre la sottomisura 3.2 è stata confermata con un disciplinare più rigoroso.

Nell'ambito foreste, il progetto "CivAle" ha sostituito lo sgombero di legname schiantato (sottomisura 8.4) con una tettoia e recinzione a Villadossola (sottomisura 4.3), per ottimizzare la gestione del legname. Nell'ambito aree rurali, il progetto "AlpeViva" ha escluso Anzola d'Ossola, concentrandosi su tre alpeggi (Alpe Garione, Alpe Pedriola, Antica Segheria del Riscion) e la Wine House di Masera, per potenziare filiere casearie, cerealicole e il turismo enogastronomico. L'animazione, con incontri pubblici e comunicati stampa, ha consolidato le sinergie tra filiere agricole e turismo outdoor.

Nelle tabelle che seguono sono riassunte le modifiche apportate in fase 2 rispetto alla fase 1 (tab. 4) e sono elencate le sottomisure/operazioni attivate per ciascun ambito e area (tab.5).

**Tabella 4 Modifiche tra Fase 1 e Fase 2 per ciascuna Area**

Area	Ambito	Modifiche rispetto alla Fase 1
Valle Bormida	Agricoltura	Escluse operazioni 2.1.1 (non praticabile) e 6.4.1 (trasferita ad aree rurali); nuovi enti (Agenzia Servizi Formativi, Apro Formazione) e consorzi per formazione e promozione.
	Aree rurali	Sostituita operazione 7.4.1 (limitata a un Comune) con 7.6.4; ampliata partecipazione a 20 Comuni; trasferimento operazione 6.4.1 da agricoltura.
Valli di Lanzo	Agricoltura	Rinunciato al soggetto collettivo per la commercializzazione, privilegiata vendita diretta; confermate sottomisure 1.2, 4.1, 4.3, 6.1.
	Foreste	Sostituita sottomisura 8.6 con operazione 7.2.11 per vincoli PSR; interventi limitati a edifici pubblici.
	Aree rurali	Escluse ospitalità rurale familiare e mercati turistici per ammissibilità; attivata solo sottomisura 6.4 per due agriturismi.

Area	Ambito	Modifiche rispetto alla Fase 1
Valli Maira e Grana	Agricoltura	Trasferita operazione 1.1.1 a foreste; escluse sottomisure 6.4 e 7.6; interventi su 4.1 e 4.3 più mirati (es. rete "La Polveriera").
	Foreste	Introdotta sottomisura 1.1 (formazione); limitata sottomisura 8.6 a un braccio decespugliatore; confermata 4.3 per strade forestali.
	Aree rurali	Esclusa sottomisura 7.6; trasferiti interventi alpeggi ad agricoltura (4.3.3); confermati 7.4 e 7.5 con progetti dettagliati (es. "La Via del Latte").
Valli dell'Ossola	Agricoltura	Ridotte aziende da 27 a 15; esclusa sottomisura 6.1; disciplinare più rigoroso per 3.2
	Foreste	Sostituita sottomisura 8.4 con 4.3; interventi focalizzati su tettoia e recinzione a Villadossola
	Aree rurali	Escluso Anzola d'Ossola; interventi mirati su tre alpeggi e Wine House; budget definito

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte basata su dati PSR Piemonte 2014-2020

**Tabella 5 Sottomisure PSR Attivate nella Fase 2 per Ambito e Area**

Ambito	Sottomisura PSR	Valle Bormida	Valli di Lanzo	Valli Maira e Grana	Valli dell'Ossola
Agricoltura	1.1 – Formazione professionale	X			
	1.2 – Informazione		X		
	3.2 – Promozione	X			X
	4.1 – Investimenti aziendali		X	X	X
	4.3 – Infrastrutture agricole		X	X	
	6.1 – Inseadimento giovani		X		X
Foreste	1.1 – Formazione professionale			X	
	4.3 – Infrastrutture silvicole			X	X
	7.2 – Efficientamento energetico		X		
Aree Rurali	6.4 – Attività extra-agricole	X	X		X
	7.4 – Servizi di base			X	X
	7.5 – Infrastrutture turistiche	X		X	X
	7.6 – Patrimonio rurale	X			X

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte basata su dati PSR Piemonte 2014-2020

## STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI DEFINITIVI

Seppur in ritardo, l'avanzamento dei progetti e della spesa per gli interventi sostenuti dall'Operazione 16.7.1 mostra **performance decisamente migliori** rispetto a quelli riscontrati da Open Coesione sulla Strategia complessiva (servizi e sviluppo locale) (cfr. tab. 1).

Dai dati presenti all'interno del Datawarehouse del PSR e aggiornati a metà luglio 2025, emerge **un'incidenza complessiva del 32% degli interventi realizzati** rispetto a quelli inseriti in domanda di sostegno, un dato che, pur lontano da un completamento ideale, segnala un progresso operativo significativo alla luce del limite dei pagamenti FEASR del 31 dicembre 2025.

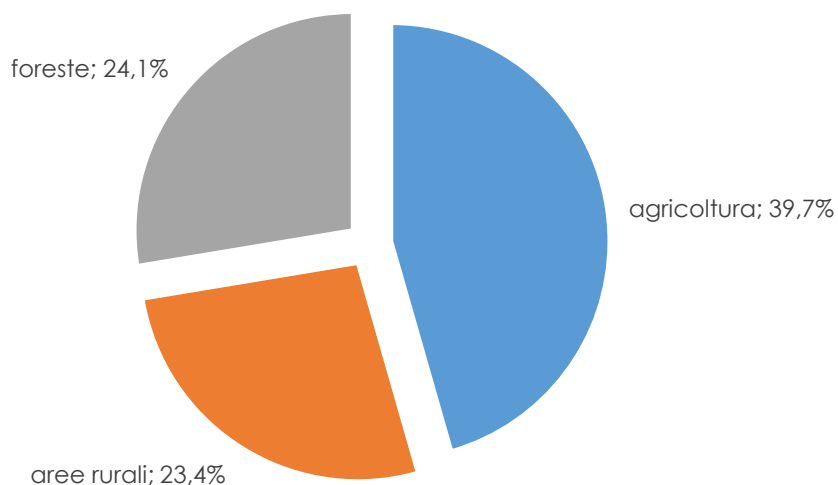
L'analisi per **ambito tematico** (fig.3) rivela una variabilità nei risultati. **L'ambito agricoltura** si distingue con una percentuale di interventi realizzati del 39,7%, trainata soprattutto dagli investimenti aziendali finanziati tramite sovvenzione globale, in particolare l'Operazione 4.1.1, che conta 25 interventi realizzati su 46 in domanda.

Questa performance, che vede il 54,3% degli interventi in domanda tradotti in risultati concreti, **conferma l'efficacia di un focus su modernizzazioni e consulenze**, sebbene alcune operazioni come la 1.1 e la 3.2, con 0% di realizzazione, indichino ostacoli persistenti nella fase attuativa.

Al contrario, gli **ambiti foreste e aree rurali** presentano un **avanzamento più contenuto**, rispettivamente al 24,1% e al 23,4% di interventi realizzati.

Nello specifico, per l'ambito **foreste**, l'Operazione 7.2.11 (Azione 2) registra un intervento realizzato rispetto ai 2 previsti in domanda, mentre l'Operazione 4.3 mostra un progresso del 33,3% (1 su 3). Nelle **aree rurali**, la sottomisura 7.6 raggiunge solo il 12,5% di interventi realizzati su 24 in domanda, indicando una complessità operativa legata a progetti infrastrutturali o turistici.

**Figura 3 Percentuale degli interventi realizzati sul totale interventi in domanda di sostegno**



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati PSR Piemonte – datawarehouse.

Passando **all'avanzamento della spesa**, l'analisi dei dati finanziari (tab. 6), offre un quadro complementare. La Fase 1 dell'Operazione 16.7.1 risulta completata, con un aiuto ammesso al finanziamento di 180.783,02 euro e un aiuto pagato a saldo di 163.980,13 euro, corrispondente a un'incidenza del 90,7%.

Il dato relativo all'attuazione della Fase 1 evidenzia una chiusura sostanzialmente efficace. Al contrario, la **Fase 2 presenta un quadro più complesso**: a fronte di un aiuto ammesso al finanziamento pari a 9.728.642,52 euro, l'aiuto pagato al 15 luglio 2025 ammonta a 4.624.223,40 euro, con un'incidenza del 47,5%. Il residuo finanziario — pari a 5.104.419,12 euro, ovvero il 52,5% dell'aiuto ammesso — segnala un avanzamento attuativo ancora parziale, che richiederebbe, in linea teorica, una significativa accelerazione entro la fine del 2025 per evitare il disimpegno automatico delle risorse. Tuttavia, il rischio di disimpegno si considera, superato grazie alla possibilità di ricorrere al meccanismo del cosiddetto "trascinamento", previsto dalla disciplina dei fondi europei per lo sviluppo rurale.

Secondo tale meccanismo, è possibile evitare la perdita di risorse non ancora certificate entro la scadenza formale, purché la spesa sia già stata impegnata con atti giuridicamente vincolanti e il pagamento risulti in fase avanzata di istruttoria. In questo modo, anche le spese non ancora liquidate possono essere rendicontate in un momento successivo, a condizione che siano sostenute su base documentata e rientrino nelle annualità di bilancio interessate.

Nel caso specifico della Fase 2 dell'Operazione 16.7.1, risultano attualmente in istruttoria quattro domande di acconto, relative a operazioni già ammesse al finanziamento e con atti di concessione formalizzati. Tali domande potrebbero determinare un ulteriore avanzamento di circa il

40% della spesa complessiva. La mancata liquidazione di saldi al 15 luglio 2025 — elemento che, in altri contesti, potrebbe rappresentare una criticità — deve quindi essere letta alla luce dell'iter amministrativo in corso che sulla base delle evidenze disponibili, induce a prevedere che tali spese possano essere regolarmente certificate nei tempi consentiti dalla normativa di chiusura del programma, senza incorrere nel disimpegno automatico.

In sintesi, lo stato di avanzamento della 16.7.1 riflette un progresso parziale, con l'agricoltura che traina i risultati grazie agli interventi realizzati, mentre foreste e aree rurali arrancano per la natura più articolata degli investimenti e per il fatto che su questi ambiti gli interventi sono rendicontati principalmente da enti pubblici, a differenza di quelli sull'agricoltura che sono largamente realizzati dai privati che sono più veloci e flessibili nell'attuazione.

**Tabella 6 Avanzamento finanziario dell'Operazione 16.7.1 al 15/07/2025**

Operazione 16.7.1		
Denominazione bando breve	Fase 1 - Attuazione di strategie locali nell'ambito della SNAI	Fase 2 - Attuazione di strategie locali nell'ambito della SNAI
Valore Operazione in Domanda (euro)	370.483,02	12.620.549,84
N. Operazioni Ammesse al Finanziamento	4	4
Importo Ammesso al Finanziamento (euro)	190.483,02	11.515.732,92
Aiuto Ammesso al Finanziamento (euro)	180.783,02	9.728.642,52
N. Operazioni Ammesse al Pagamento	4	4
Aiuto Richiesto in Pagamento (euro)	169.132,82	4.667.016,70
Aiuto Ammesso al Pagamento (euro)	163.980,14	4.624.223,40
Aiuto Pagato Totale (euro)	163.980,13	4.624.223,40
N. Operazioni Pagate a Saldo	4	0
Aiuto Pagato Totale a Saldo (euro)	163.980,13	0

Fonte: PSR Piemonte – datawarehouse



# CONCLUSIONI

L'Operazione 16.7.1, integrata nella SNAI, combina governance multilivello e cooperazione locale, con i gruppi di cooperazione che coordinano attori pubblici e privati per progetti multi-settoriali (es. "AgriOssola", "La Via del Latte"). In Piemonte la SNAI integra risorse FEASR (2,5 milioni di € per area) con il Fondo di Sviluppo e Coesione, unitamente agli altri fondi diretti primo pilastro della Strategia, consentendo, quindi, interventi più ambiziosi rispetto a LEADER, che paragonato alla SNAI può, in teoria, rappresentare solo una parte (seppur consistente) del Pilastro destinato allo sviluppo locale.

L'analisi delle reti sociali evidenzia reti **relazionali dense**, anche se inferiori a quelle dell'approccio LEADER, che hanno coinvolto numerosi beneficiari attraverso incontri pubblici e comunicazioni digitali.

Tuttavia, come già sottolineato, i dati OpenCoesione al 30/04/2025 evidenziano gravi ritardi in Piemonte, per quel che riguarda la realizzazione dei progetti e dei saldi.

Questi ritardi derivano in modo evidente dalla **complessità della governance multilivello**, con procedure lunghe (es. iniziali e ricorsivi confronti istituzionali, APQ, fasi di elaborazione strategica) e dalla necessità di armonizzare le rigide regole FEASR (conformità PSR, istruttoria delle domande) con gli obiettivi SNAI.

In conclusione si può affermare che l'Operazione 16.7.1, integrando la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) nel PSR Piemonte 2014-2020 tramite il FEASR, abbia un **limitato potenziale di generazione di valore aggiunto**, condizionato dalle **rigidità strutturali** del programma e dalle **sovrapposizioni** con il metodo LEADER. Infatti, l'inserimento della SNAI nel PSR, con le sue regole rigide, ha ulteriormente esacerbato i ritardi attuativi, già piuttosto importanti.

Oltre a ciò, va rilevato che la SNAI è stata **integrata** nel Programma di Sviluppo Rurale in una **fase ormai avanzata del ciclo di programmazione**. Questa tempistica ha comportato l'impossibilità di rivedere in modo sistematico la strategia complessiva del PSR, che era stata definita dall'Autorità di Gestione a seguito di un processo articolato comprendente analisi di contesto, SWOT e consultazioni con i portatori di interesse. L'inserimento tardivo della SNAI ha dunque determinato una fase attuativa accelerata, senza un pieno riallineamento con l'impianto strategico originario. Ciò ha limitato le possibilità di integrare efficacemente l'intervento con altri

strumenti territoriali già attivi, come il CLLD/LEADER, e ha potenzialmente ridotto il valore aggiunto che l'Operazione 16.7.1 avrebbe potuto generare in termini di coerenza e sinergia tra politiche.

Infine, la **sovrapposizione con i territori dei GAL**, già attivi nelle aree interne, suggerisce che un rafforzamento della dotazione finanziaria e operativa dei GAL e un maggior grado di libertà strategica avrebbero potuto ottimizzare l'efficacia delle strategie bottom-up, evitando duplicazioni e frammentazione delle risorse.

Nonostante le complessità, è importante sottolineare che la Direzione Agricoltura e cibo della Regione Piemonte ha svolto un **lavoro efficace nello strutturare un processo coerente** per l'implementazione della SNAI, adattando con competenza le rigide normative del PSR alle specificità locali, ma questo a fronte di elevati costi burocratici e importanti carichi di lavoro della struttura.

# BIBLIOGRAFIA

- Barca, F., Casavola, P., & Lucatelli, S. (2014). Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, Obiettivi, Strumenti e Governance. *Materiali Uval*, 31
- Borgatti, S. P., Mehra, A., Brass, D. J., & Labianca, G. (2009). Network Analysis in the Social Sciences. *Science*, 323(5916), 892-895. DOI: 10.1126/science.1165821
- Cotella, G., & Vitale Brovarone, E. (2020). La Strategia Nazionale per le Aree Interne: una svolta place-based per le politiche regionali in Italia. *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 129, 22-46. DOI: 10.3280/ASUR2020-129002
- Mantino, F. (2010). Il quadro degli interventi comunitari per lo sviluppo rurale. In D. Storti & C. Zumpano (a cura di), *Le Politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Il quadro degli interventi in Italia. Rapporto 2008/2009*. INEA, Roma
- Nardone, G., Sisto, R., & Lopolito, A. (2010). Social capital in the LEADER initiative: a methodological approach. *Journal of Rural Studies*, 26(1), 63-72. DOI: 10.1016/j.jrurstud.2009.09.001
- Piras, V., & Adamo, M. (2021). I GAL e la governance cooperativa: un modello vincente. Quaderni dell'agricoltura on line. Disponibile al sito: <https://quaderniagricoltura.regione.piemonte.it>
- Pisani, E., & Franceschetti, G. (2008). La promozione del capitale sociale nei PSR: una metodologia di valutazione. *Agriregionieuropa*, 26
- Shucksmith, M. (2010). Disintegrated Rural Development? Neo-endogenous Rural Development, Community and LEADER in the European Union. *Sociologia Ruralis*, 50(1), 1-15. DOI: 10.1111/j.1467-9523.2009.00497.x



NOTE EDITORIALI

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES

Dicembre 2025

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

*Ambiente e Territorio*

*Cultura*

*Finanza locale*

*Immigrazione*

*Industria e Servizi*

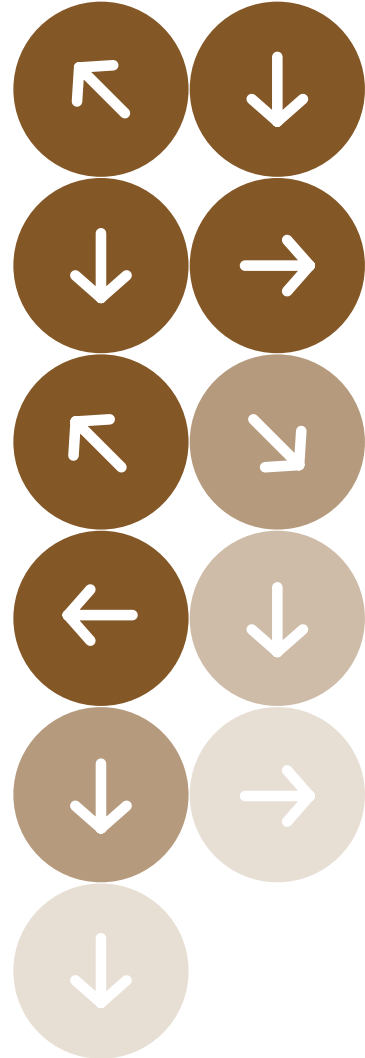
*Istruzione e Lavoro*

*Popolazione*

*Salute*

*Sviluppo rurale*

*Trasporti*



**IRES Piemonte**

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)